

Il ritorno di Lamartine

Buon pomeriggio,

i miei Saluti oggi sono naturalmente un omaggio al bel libro di Ivanna Rosi e Pietro De Marco, e, tramite loro, a Lamartine, ma a quattro giorni dal 9 di maggio, Giornata dell'Europa, non potremmo capire a fondo il perché questo omaggio è reso nel contesto dell'Istituto francese di Firenze e particolarmente in questa Salle Julien Luchaire se non allargassi necessariamente l'orizzonte dei miei Saluti alla politica culturale dell'Istituto e dell'Associazione degli Amici dell'Istituto a quattro giorni, appunto, dal 9 maggio che festeggia la Giornata dell'Europa fondata non solo sulla politica economica ma anche sulla politica culturale in nome della Pace.

Inizio il mio intervento di contestualizzazione dell'incontro lamartiniano di oggi col porgere i Saluti dell'Associazione degli Amici dell'Istituto francese di Firenze (l'AAIFF) istituita per la salvaguardia e per il sostegno su suolo fiorentino e toscano dell'Istituto Francese di palazzo Lenzi che ci ospita significativamente nella sua Biblioteca storica nel segno del Libro e dei suoi valori illuministi. Tanto più nel grave momento di un'Europa sofferente, non bisogna dimenticare che l'IFF è il primo istituto di cultura in Europa e nel mondo, modello fortunato di centinaia di altri.

Nel 1907, data della sua fondazione ad opera di Julien Luchaire, italianista dell'università di Grenoble, la vocazione e la missione del primo Istituto di cultura al mondo si basano su di una idea di pace che dovrebbe essere garantita dalla diplomazia culturale, idea che non muore superando le catastrofi delle due guerre mondiali e avanzando fiduciosa fino ai nostri giorni fortemente drammatici:

letteratura, arte, musica, storia, scienza, scambi internazionali di lingua e cultura tra studenti e tra professori, il Libro e le Biblioteche, favoriscono la conoscenza reciproca, e la conoscenza di sé, aprono il cuore e la mente, al fine di evitare conflitti che possono diventare armati.

L'Unesco si è costruito sulle basi di un Ufficio di relazioni internazionali nato all'interno dell'allora Società delle Nazioni nel quale, per la salvaguardia della bellezza del patrimonio materiale e immateriale dell'umanità, hanno lavorato insieme Julien Luchaire, creatore dell'Istituto francese di Firenze, con, tra gli altri, Albert Einstein e Marie Curie.

L'Unesco riprende senza dubbio il pensiero che aveva condotto Luchaire alla fondazione del primo Istituto di cultura al mondo quando nel preambolo che istituisce l'Unesco si giunge ad affermare (cito):

I Governi degli Stati membri di questa convenzione, in nome dei loro popoli, dichiarano che, poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace.

E lo spirito di pace degli uomini si rinforza tramite la diplomazia culturale. Possiamo quindi ribadire che l'Istituto francese di Firenze oltre ad essere il primo Istituto di cultura al mondo è anche il laboratorio dell'Unesco grazie a Julien Luchaire e ai suoi principi politico-culturali che anticipano di quarant'anni i principi democratici su cui si costruisce l'edificio dell'Unesco.

Dicevo in precedenza che anche il Libro e le Sue Biblioteche contribuiscono alla cultura della Pace.

Per questo, nei suoi 25 anni di esistenza l'AAIFF ha, tra le sue missioni statutarie, sostenuto e ancora sostiene la Biblioteca dell'Istituto di palazzo Lenzi.

Nella prospettiva di una diplomazia culturale, in sintonia con l'idea di Pace e di Bellezza, l'Associazione ha anche patrocinato moralmente e finanziariamente una Grande Biblioteca Toscana Diffusa di Francesistica che unisce Biblioteche di Firenze, Prato e Pistoia nelle quali ha fatto confluire importanti Fondi di Francese e di Varia umanità. Uno di questi Fondi si costituisce grazie a una donazione di Ivanna Rosi e Pietro De Marco.

Nel suo proprio sito l'Associazione ospita una rubrica intitolata Segnalazione di pubblicazioni. In questa vocazione e missione dell'AAIFF rientra la presentazione di questo pomeriggio dedicato al libro curato da Ivanna Rosi e Pietro De Marco per la casa editrice Le Lettere.

Nella stessa rubrica Segnalazione di pubblicazioni, precedono questo lavoro, altri libri di e a cura di Ivanna Rosi, libri che ruotano attorno a Chateaubriand.

Ivanna Rosi ha avuto, nel tempo, intorno a sé, una piccola équipe di allievi eccellenti come Fabio Vasarri, Fabio Marinai, Filippo Martellucci. A quest'ultimo si deve uno *Chateaubriand: Analisi ragionata della storia di Francia* segnalato, nel sito dell'AAIFF, nella rubrica dedicata alle pubblicazioni,

La Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ha sostenuto economicamente la pubblicazione di due volumi che pure appaiono in detta rubrica: la prima traduzione italiana delle *Bouches inutiles/ Le bocche inutili* dramma di Simone de Beauvoir e la prima pubblicazione che affronta la storia dell'IFF dalla sua fondazione, nel 1907, e dal suo arrivo nel palazzo quattrocentesco dei Lenzi, attribuito a Brunelleschi, nel 1910, fino ai nostri giorni: *Palazzo Lenzi sede dell'IFF Cinquecento anni di storia*, questo è il titolo.

Dopo questa mia contestualizzazione relativa alla politica culturale dell'Istituto e dei suoi Amici, arriviamo al volume di Ivanna Rosi e Pietro De Marco che segna un'importante tappa di un possibile revival di Lamartine dopo la crisi novecentesca e dei primi del ventesimo secolo. Occorre, ad esempio, indagare nei social per rendersi conto di un attuale, persistente interesse - non accademico - per il Poeta anche da parte dei giovani e dei giovani studenti in particolar. Grazie, credo, alla libertà di insegnamento che sussiste nelle Scuole nonostante la chiusura dei programmi scolastici - sempre più ristretti - nei confronti di autori come Lamartine, nei siti di insegnanti e studenti della media superiore italiana e del liceo francese il Lamartine poeta e uomo politico è ancora oggetto di considerazione anche se, potremmo dire, in una sorta di realtà fluida. Il formato elettronico si alterna al cartaceo: se nel 2011, è pubblicato da Folio Classique Gallimard il romanzo *Raphaël*: racconto autobiografico (Raphaël è controfigura dell'uomo Lamartine e dello scrittore), considerato dalla critica come un lungo poema in prosa dove soggiace la poesia e la poetica del *Lac*, nel 2019, esce il romanzo popolare *Geneviève* come ebook.

Sembra esistere quindi un interesse mediatico già tardo novecentesco e primo ventunesimo secolo rivolto a Lamartine che risulta non ancora indagato nel suo insieme 'mediatico': si va dai film per il piccolo schermo e dalle miniserie televisive attorno a Graziella (romanzo lamartiniano facente all'inizio parte delle *Confidences* autografiche), alle tre opere liriche che sempre a Graziella sono dedicate dal 1856 al 2023,¹ dalle traduzioni in italiano come quella del *Jocelyn* del 1922 a cura di Maria Carlotta De' Simoni, ai siti in cui la letteratura è promossa in funzione del turismo (si pensi alla zona del Lago di Le Bourget in Savoia), dalle riviste come la "Rivista letteraria libera" che pubblica la poesia di Lamartine on line, alla filmografia del muto e del parlato che si estende dal 1912 al 1954, dalle trasmissioni di Radiofrance sull'influenza dell'elemento lirico sulla scrittura politica di Lamartine (il volume *Le Lyrisme*

¹ 2023, Nuovo Teatro Orione Roma, *Graziella e Alphonse*, musica Rosalia Granatiero, libretto di Tonia d'Angelo.

démocratique de Lamartine è del 2019),² al podcast dell'Institut de France sullo scrittore e l'Italia³ nonché al collezionismo pubblicizzato su Youtube delle illustrazioni delle sue opere ecc. Nella filmografia, netta preferenza è rivolta a Graziella; nel film muto del 1926, il personaggio del cugino è affidato all'eccezionale recitazione freudianamente perturbante di Antonin Artaud per indicare il livello qualitativo di queste pellicole.

Sentiremo tra poco dalla voce di Alessandra Aricò se, nel possibile revival lamartiniano, l'illustre francesista Luca Pietromarchi - autore di un *Manuale Laterza* del 2012 sulla *Poesia francese dal 1814 al 1920* - ha ragione quando collega Lamartine all'incanto e oltre l'incanto alla metafisica hugoliana e - straordinaria, quanto per molti, impreveduta, se non impossibile, filiazione - cioè alla modernità di Baudelaire.

Abbiamo voluto in effetti, grazie all'attrice e regista, Alessandra Aricò far udire la parola di Lamartine con alcuni esempi in francese e in traduzione italiana. Alessandra Aricò collabora da sempre con l'Associazione ed anche con i corsi di francese dell'Università di Firenze. Per quanto mi riguarda, di concerto abbiamo lavorato alla *mise en voix* della Letteratura francese con laboratori che riguardavano sia il singolo studente sia un gruppo nell'idea di far risuonare la parola dell'autore non solo nello spazio architettonico e scenico della classe (la *mise en espace*) ma anche nella mente (*de mémoire*) e nel cuore (*par cœur*). degli studenti, un esercizio attoriale che favorisce la *prise de parole*. Senza presunzione, le nostre esperienze hanno preceduto le Classi di Eloquenza create in Francia nel 2015 i cui risultati sono mediatizzati oltralpe da prestigiosi concorsi.⁴

Dopo questa ampia, quanto necessaria, contestualizzazione, finalizzata, secondo gli intenti politico-culturali dell'Associazione, a suscitare nel pubblico una conoscenza/coscienza situata di questo luogo prestigioso, luogo memoriale, e di questo evento, dò la parola a Michela Landi, che illustrerà il volume di Ivanna Rosie e Pietro De Marco, dialogando con i curatori e alternandosi con Alessandra Aricò che darà una voce a questa scrittura.

Grazie.

Marco Lombardi

² Sorta di pendant al cartaceo è la trasmissione di radiofrance datata 4 novembre su *Lamartine et la poétique lyrique* in cui il romanticismo viene appunto presentato come una maniera di agire e non solo di sentire, precursore della coniugazione tra poesia e azione politica. Dello stesso anno 2019 è *Le lyrisme démocratique ou la naissance de l'éloquence romantique chez Lamartine* di Dominique Dupart, edito a Parigi da Champion. Mentre nel 2023 esce il saggio di Jackie Pigeaud su *L'écriture et la mélancolie*.

³ Canal de l'académie podcast Institut de France, G. Dotoli Ecrivains fr. en Italie n° 7 Lamartine.

⁴ Ad esempio il *Concours mondial d'éloquence* per nativi o per parlanti francese come lingua straniera.